

DAI DISCORSI SULL'AUTONOMIA ALLA SUA CONCRETA REALIZZAZIONE

Umberto Tenuta

L'esame critico del panorama delle innovazioni che si è cercato di introdurre nella scuola italiana negli ultimi cinquant'anni evidenzia che esse hanno assunto quasi sempre il carattere di un acceso e ricco dibattito pedagogico e culturale che quasi sempre si è esaurito in se stesso, senza incidere apprezzabilmente nella concreta organizzazione e realizzazione dell'azione educativa e didattica, rimasta sostanzialmente immutata.

La forte domanda di innovazione che oggi si rivolge agli uomini di scuola trova la sua ragione d'essere nelle riforme inattuata, più che nelle nuove esigenze poste dai cambiamenti socioculturali ed economici.

Questa consapevolezza dovrebbe servire ad evitare che la storia si ripeta e che la prospettiva dell'autonomia si risolva in un'ennesima esplosione di esercitazioni retoriche che non incidano nei concreti processi formativi ed apprenditivi dei singoli alunni, quali si attuano dietro le porte delle aule scolastiche, che ancora oggi sembra nessuno abbia voglia di aprire.

Di conseguenza, pur dovendosi apprezzare gli approfondimenti teorici sul tema dell'autonomia, che peraltro abbondano, l'auspicio che nasce spontaneo è che l'attenzione sia finalmente rivolta soprattutto agli effettivi processi apprenditivi e formativi degli alunni.

Sono questi che giustificano l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento delle scuole.

E, pertanto, la prima preoccupazione di chi si sente veramente impegnato a realizzare la scuola dell'autonomia dovrebbe essere rivolta a individuare ed a precisare, sia gli **obiettivi formativi** che i singoli alunni debbono perseguire, sia la concreta **organizzazione dell'azione educativa e didattica**.

Sono questi gli aspetti caratterizzanti della scuola dell'autonomia così come risulta delineata nella *Bozza* e nello *Schema di Regolamento dell'autonomia*.

1. GLI OBIETTIVI FORMATIVI

Mentre nella *Bozza* si affermava che l'autonomia è funzionale al <<raggiungimento degli obiettivi formativi>>, nello *Schema* si precisa che essa ha come fine di garantire agli alunni il <<successo formativo>>, per cui si può dedurre che l'aspetto più caratterizzante della scuola dell'autonomia sia costituito dalla intenzionalità formativa.

In tale prospettiva, non dovrebbe essere più consentito che le scuole operino all'insegna della precarietà, attivando le iniziative formative più diverse, quali quelle dei vari Progetti educativi, compresi quelli previsti dalla sperimentazione dell'autonomia, che molto spesso si aggiungono, si sovrappongono e si sostituiscono ai *Programmi didattici*, senza integrarsi in un organico progetto educativo.

Occorre, invece, superare la frammentarietà dell'azione educativa e didattica impegnandosi a sperimentare la scuola dell'autonomia, che si caratterizza appunto per la chiara finalizzazione delle sue attività al successo formativo attraverso il perseguimento degli obiettivi che attengono al <<pieno sviluppo della persona umana>> sancito dalla Costituzione repubblicana.

1.1. GLI OBIETTIVI FORMATIVI PER LA PIENA FORMAZIONE

Nella prospettiva del <<pieno sviluppo della persona umana>>, le scuole dovrebbero sin da oggi impegnarsi a individuare ed a precisare nel *Piano dell'offerta formativa* gli obiettivi che

attengono alla formazione delle diverse dimensioni della persona umana, da quelle motorie a quelle affettive, emotive, sociali, morali, religiose, linguistiche, cognitive estetiche ecc.

Il preciso richiamo del *Documento dei Saggi* alla persona come <<*sistema integrato*>> dovrebbe ormai indurre a ritenere completamente superata ogni concezione riduttivista dei compiti della scuola, soprattutto della scuola per la formazione di base, la quale è chiamata a impegnarsi sul piano formativo più che sul piano della trasmissione dei saperi.

In una civiltà in rapida trasformazione e che si caratterizza per le nuove prospettive dell'informazione, la quale si attua sempre più attraverso i canali multimediali, il compito della scuola è sempre meno quello di trasmettere *conoscenze* e sempre più quello di promuovere la formazione degli *atteggiamenti* e delle *capacità* che attengono alle diverse dimensioni della personalità.

Da una parte, la scuola deve promuovere la formazione delle *capacità* (motorie, affettive, sociali, morali, religiose, linguistiche ecc.) e, dall'altra, deve promuovere la formazione degli *atteggiamenti* che inducono all'esplicazione di tali capacità.

Ad esempio, se ciò che importa non è tanto l'acquisizione delle conoscenze scientifiche quanto la formazione delle capacità di fare scienza e di acquisire le conoscenze scientifiche, l'impegno della scuola dovrebbe essere prioritariamente rivolto ad assicurare agli alunni, sia le capacità, sia gli atteggiamenti che inducano ad impegnarsi nell'esplicazione di tali capacità.

Evidentemente, non si può disconoscere che risulta necessaria anche l'acquisizione delle *conoscenze essenziali* relative ai diversi campi del sapere (*nuclei concettuali fondanti* ovvero *strutture delle discipline*), se non per altro perché la formazione degli *atteggiamenti* e delle *capacità* si attua anche attraverso l'acquisizione delle *conoscenze (istruzione formativa)*.

Tuttavia, ciò che importa sottolineare è che le conoscenze hanno importanza, non tanto di per se stesse, quanto per la loro valenza formativa.

1.2. L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI FORMATIVI

Assunto che la scuola dell'autonomia si caratterizza per l'impegno volto ad assicurare la piena formazione della persona umana attraverso l'acquisizione degli *atteggiamenti*, delle *capacità* e delle *conoscenze* che attengono alle sue diverse dimensioni, risulta evidente che nel *Piano dell'offerta formativa* occorre precisare quali sono i precisi obiettivi da perseguire.

Al riguardo, è opportuno evidenziare che nell'attuale momento storico risulta forte l'esigenza di salvaguardare i due essenziali valori dell'universalità e della specificità.

Se l'esigenza di salvaguardare gli universali valori dell'uomo e del cittadino ha costituito sempre un impegno prioritario del processo formativo, oggi, nel momento in cui si aprono i confini nazionali e ci si affaccia al villaggio globale, essa assume ancora maggiore forza.

Nel processo formativo occorre mirare innanzitutto a formare l'uomo nella universalità dei suoi valori culturali, non solo sul piano sociale, morale, religioso ecc., ma anche sul piano cognitivo, espressivo, linguistico ecc.

È necessario che tutti gli uomini siano innanzitutto capaci di convivere assieme, di comunicare e di dialogare tra di loro, al di là dei confini delle Nazioni, degli Stati, delle culture, delle religioni, delle etnie ecc.

Ma, assieme a questa fondamentale e prioritaria istanza della formazione della persona umana, occorre tenere presente che l'uomo si realizza sempre in un contesto politico, sociale, culturale, religioso che lo individua, lo specifica, lo caratterizza, rendendolo cittadino di un determinato Stato, uomo di una determinata cultura ecc.

L'autonomia nasce anche e soprattutto dalla specifica esigenza di assicurare il rispetto delle diversità personali, sociali, culturali, religiose, professionali ecc.

E, pertanto, pur impegnandosi prioritariamente a formare l'uomo ed il cittadino, la scuola dell'autonomia deve assicurare che questa formazione risulti rispettosa delle identità personali, sociali, culturali.

Le indicazioni in tal senso sono insistenti nello *Schema di Regolamento*.

Pertanto, nel *Piano dell'offerta formativa*, assieme agli *obiettivi generali* vanno precisati anche gli *obiettivi integrativi* e gli eventuali *obiettivi aggiuntivi* che attengono soprattutto alla personalizzazione formativa.

Di conseguenza, gli obiettivi del *Piano dell'offerta formativa* si articolano in due sezioni:

- a) la prima sezione, comune a tutte le scuole del territorio nazionale, comprende gli **obiettivi generali**, destinati alla formazione dell'uomo e del cittadino. Al riguardo, è forse opportuno sottolineare che l'autonomia non sacrifica il carattere generale che la formazione deve assumere per assicurare la formazione dell'uomo e del cittadino, la quale costituisce un'istanza formativa ineludibile, anche quando si riconoscono le esigenze formative che sono proprie delle persone e dei contesti sociali, culturali ed economici del territorio;
- b) la seconda sezione, specifica di ogni scuola, comprende gli **obiettivi integrativi** e gli **obiettivi aggiuntivi**, i quali rispondono alle << esigenze del contesto culturale, sociale ed economico del territorio >>, riconoscono e valorizzano <<le diversità>>, promuovono <<le potenzialità di ciascuno>>¹.

2. L'ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

La scuola dell'autonomia è impegnata a perseguire il <<raggiungimento degli obiettivi formativi>>, ad assicurare il <<successo formativo>> a tutti gli alunni che la frequentano.

Nello *Schema di Regolamento dell'Autonomia* si precisa che le istituzioni scolastiche concretizzano <<gli obiettivi nazionali in **percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni**, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno, adottando tutte le iniziative utili al **raggiungimento del successo formativo**>>.

Anche se l'esigenza di definire gli obiettivi formativi è prioritaria, fondamentale, ineludibile, necessitante, tuttavia essa non basta.

Occorre che gli insegnanti e anche gli alunni sappiano verso quali mete formative debbono muovere (*intenzionalità formativa*); e, perciò, non si sarà mai fatto abbastanza nell'impegno di definire gli obiettivi formativi generali e specifici delle singole scuole.

Tuttavia, non basta conoscere le mete del proprio cammino; non basta sapere verso quale direzione ci si muove.

Occorre conoscere, ricercare, individuare, precisare anche i <<*percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa*>>, cioè le strade che portano alle mete formative².

In tale prospettiva, assieme alla precisazione degli obiettivi formativi, assume fondamentale importanza la predisposizione di un'adeguata **organizzazione educativa e didattica**.

Gli *obiettivi formativi* debbono tradursi in *percorsi formativi* che assicurino a tutti gli alunni la piena formazione della loro personalità, nel rispetto delle loro identità personali, sociali, culturali e professionali.

¹ Nello Schema di Regolamento si precisa che <<la determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dalle comunità locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità di opzione>>.

² La metodologia attiene appunto ai *percorsi* (metodologia = *via per*, da: *meta* = per, *odos* = via).

I precisi riferimenti dello *Schema di Regolamento* ai <<percorsi formativi>> costituisce un forte richiamo all'esigenza di ritornare a riconoscere la dovuta importanza al problema metodologico-didattico.

Come si è già detto, le due esigenze prioritarie della scuola dell'autonomia sono costituite dalla precisazione degli obiettivi e dei percorsi formativi.

Le metodologie educative e didattiche costituiscono lo strumento essenziale per il perseguimento degli obiettivi formativi.

A nulla servirebbe la definizione degli obiettivi formativi se poi non si predisponessero le condizioni per perseguirli, cioè i *percorsi formativi*.

In tale prospettiva, l'impegno degli operatori scolastici deve essere rivolto ad assicurare innanzitutto la qualità dell'azione educativa e didattica, che non può essere considerata come un problema di secondaria importanza che si possa impunemente trascurare.

Occorre ritornare a mettere a fuoco l'impostazione metodologica dell'azione educativa e didattica.

E, perciò, l'autonomia di ricerca, di sperimentazione e sviluppo prevista dallo *Schema di Regolamento* non costituisce un *optional*, ma il punto focale su cui si deve appuntare l'attenzione degli operatori scolastici.

Ricercati, individuati, messi a punto, definiti gli obiettivi formativi, occorre ricercare attraverso quali percorsi, quali strategie, quali metodologie essi possano essere perseguiti da tutti gli alunni, e non solo da una parte più o meno numerosa degli alunni delle singole classi.

Tutti gli alunni debbono essere messi nella condizione di realizzare il loro <<diritto ad apprendere>>, la loro <<crescita educativa>>, cioè il loro diritto all'educazione. E, pertanto, l'impegno degli operatori scolastici deve essere rivolto innanzitutto alla <<innovazione metodologica e disciplinare>> ed alla <<ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi>>.

Le problematiche metodologico-didattiche sono state per troppo tempo sacrificate a vaghi discorsi in ordine agli aspetti gestionali ed organizzativi della scuola. Negli ultimi decenni si è discusso di pluralità dei docenti, di programmazione, di valutazione, di continuità educativa, di strutture, di servizi ecc., ma, tranne che nelle poche riviste didattiche, non si è rivolta adeguata attenzione a quanto avviene "*dentro le aule*", cioè alla concreta azione educativa e didattica, ai processi apprenditivi e formativi degli alunni.

Si è instaurata una perniciosa dicotomia tra la *sala dei professori* e le *aule scolastiche*.

Le programmazioni, le schede di valutazione, le stesse tecnologie educative sono rimaste fini a se stesse, non hanno inciso, se non minimamente, sui processi apprenditivi e formativi. Diversamente, non si spiegherebbe l'attuale disagio espresso anche dagli alunni, soprattutto nelle scuole secondarie.

Peraltro, questo è un rischio che esiste tuttora anche in ordine all'autonomia ed alle tecnologie educative: il rischio, forte, incombente, forse difficilmente eludibile, che l'impegno degli operatori scolastici sia speso tutto fuori delle aule.

Occorre invece aprire le porte delle aule e occuparsi, preoccuparsi, prendersi cura dei processi apprenditivi e formativi degli alunni.

Si debbono mettere a punto i <<percorsi formativi>>, i quali non possono esaurirsi in una generica indicazione degli obiettivi formativi da perseguire, ma debbono comprendere anche la delineazione delle specifiche attività che gli alunni debbono svolgere per conseguire gli obiettivi che attengono alla formazione delle diverse dimensioni della loro personalità.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi formativi assumono rilevante, fondamentale, essenziale importanza la qualità e quindi le modalità dei processi apprenditivi e formativi.

Il successo formativo, in termini di raggiungimento degli obiettivi formativi da parte di tutti gli alunni, può essere reso possibile solo rivolgendo una maggiore attenzione all'impostazione metodologica dell'azione educativa e didattica.

In tale prospettiva, tenendo presente il preminente carattere formativo che la scuola dell'autonomia assume, non si può non evidenziare che occorre assegnare maggiore spazio ai processi apprenditivi e formativi realizzati dagli alunni più che agli interventi didattici frontali, seppure attuati dai docenti mediante il ricorso alle più aggiornate tecnologie didattiche.

Anche laddove si voglia ritenere che la lezione espositiva risulti più funzionale alla trasmissione dei saperi, ai fini della formazione degli atteggiamenti e delle capacità risultano comunque più adeguati gli impegni diretti degli alunni nei processi di riscoperta/ricostruzione/reinvenzione dei concetti, soprattutto se vengono realizzati attraverso il lavoro di gruppo.

E, pertanto, i <<percorsi formativi>> che gli insegnanti si impegnano a mettere a punto sono costituiti dalle specifiche attività di apprendimento che gli alunni saranno motivati a svolgere, individualmente o in gruppo, anche se sempre sotto la guida dei docenti.

L'insegnare assume sempre più il significato del tradurre in segni multimediali (inizialmente concreti, iconici, fonici; poi sempre più simbolici) che si offrono agli alunni perché essi possano effettuare le riscoperte, le ricostruzioni, le reinvenzioni dei concetti³.

L'insegnamento si deve concretizzare nella predisposizione dei "segni", dei materiali didattici, dei contesti che consentano agli alunni di ricostruire i concetti.

2.1. LA PERSONALIZZAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

Al riguardo, è opportuno evidenziare che la qualità dell'organizzazione e dell'azione educativa e didattica si può realizzare attraverso il ricorso, non solo alle più valide strategie educative e didattiche, ma anche, in particolare, ai <<percorsi didattici individualizzati>>.

Le più valide strategie apprenditive e formative sono evidentemente quelle che rispettano i naturali processi apprenditivi e formativi, quali si realizzano nei singoli alunni.

E, pertanto, l'organizzazione educativa e didattica non può essere uniforme, uguale per tutti gli alunni, ma deve risultare flessibile, nel rispetto delle esigenze formative, dei livelli, dei ritmi e degli stili apprenditivi e formativi dei singoli alunni.

La personalizzazione educativa richiede che:

- a) **le mete formative rispondano alle esigenze personali, sociali, culturali dei singoli alunni;**
- b) **i percorsi apprenditivi e formativi siano adeguati ai livelli, ai ritmi ed agli stili di apprendimento dei singoli alunni.**

Innanzitutto, occorre che gli obiettivi formativi siano personalizzati.

La personalizzazione degli obiettivi formativi può avvenire su due livelli.

Da una parte, occorre assicurare che gli *obiettivi formativi generali siano personalizzati nei loro contenuti*.

Dall'altra, occorre che agli *obiettivi formativi generali* si accompagnino *obiettivi formativi integrativi* ed anche eventuali *obiettivi formativi aggiuntivi*, che rispondano alle specifiche esigenze personali, sociali, culturali e professionali dei singoli alunni. È questo il significato degli *obiettivi formativi integrativi* e degli *obiettivi formativi aggiuntivi* che vanno ad integrare e ad arricchire il curriculum per rispondere alle precise esigenze formative dei singoli alunni.

³ Al riguardo, forse si è troppo disinvoltamente lasciato cadere il discorso di Alfredo Giunti sulla scuola come <<centro di ricerca>> (A. Giunti, *La scuole come <<centro di ricerca>>*, La Scuola, Brescia, 1973).

Le attività integrative ed aggiuntive assumono piena valenza curricolare nel momento in cui assicurano la predisposizione di percorsi formativi personalizzati non solo nelle metodologie ma anche nelle mete formative. Ogni alunno ha diritto a perseguire, assieme agli obiettivi formativi generali che gli assicurano la piena formazione umana e civica, anche gli obiettivi formativi che meglio rispondano ai bisogni formativi che nascono dalle sue esigenze personali, sociali, culturali, professionali.

Tuttavia, assieme alla personalizzazione che si attua, sia attraverso gli obiettivi formativi generali, sia attraverso la individuazione di obiettivi formativi integrativi ed aggiuntivi, occorre assicurare anche la personalizzazione dei percorsi formativi *in termini di strategie, di tempi, di tecnologie*.

Il diritto ad apprendere ed alla crescita educativa di tutti gli alunni può essere assicurato solo se <<*nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni*>>. A tal fine, <<*le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro: a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;... c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap... d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso...>>*

In tale prospettiva, la scuola dell'autonomia si configura in termini di estrema flessibilità, in ordine, sia agli obiettivi formativi, sia alla sua organizzazione educativa e didattica.

Se la flessibilità riguarda anche gli obiettivi formativi, essa connota in particolare l'organizzazione educativa e didattica, con specifico riferimento ai tempi, alle modalità di apprendimento ed alle tecnologie educative e didattiche.

Nel momento in cui la scuola dell'autonomia è impegnata ad assicurare ad ogni alunno il percorso formativo che meglio risponda alle sue esigenze formative ed alle sue caratteristiche personali, l'organizzazione educativa e didattica non può essere più uniforme, uguale per tutti gli alunni, ma deve risultare flessibile, articolata, differenziata⁴.

In tal senso, ci si muove verso una prospettiva di graduale superamento di quelli che erano i tradizionali pilastri dell'organizzazione educativa e didattica fondata sul gruppo classe, sui quadri orari, sulle strategie didattiche funzionali alla lezione collettiva, nella prospettiva di una scuola la cui organizzazione abbia come principio regolatore solo la realizzazione delle migliori condizioni organizzative perché ciascun alunno possa raggiungere il successo formativo seguendo i percorsi formativi che meglio si adeguino alle sue esigenze ed alle sue caratteristiche personali.

La flessibilità costituisce l'istanza fondamentale della scuola dell'autonomia: non avrebbe significato l'impegno volto a realizzare l'autonomia, se esso non si ponesse come meta essenziale di assicurare a ciascun alunno la personalizzazione degli obiettivi formativi e dei percorsi apprenditivi e formativi.

Occorre perciò impegnarsi a superare le rigidità che finora hanno caratterizzato, sia gli obiettivi formativi delle scuole, quasi sempre uguali per tutti gli alunni, sia l'organizzazione educativa e didattica, anch'essa uguale per tutti gli alunni, fatta eccezione solo per gli alunni handicappati e gli alunni svantaggiati.

Ad un'organizzazione educativa e didattica rigida, uniforme, uguale per tutti gli alunni, occorre sostituire un'organizzazione educativa e didattica flessibile negli obiettivi formativi, nelle modalità dei processi apprenditivi e formativi, nelle tecnologie, nei tempi, negli spazi.

⁴ In merito, cfr. UMBERTO TENUTA, *Individualizzazione – Autonomia e flessibilità dell'azione educativa e didattica*, La Scuola, Brescia, 1998.

Al conseguente disorientamento che può insorgere negli operatori scolastici si può fare fronte tenendo presenti alcuni punti di riferimento:

- a) ogni alunno ha diritto a realizzare la sua formazione di uomo e di cittadino nel rispetto della sua identità personale, sociale, culturale e professionale, attraverso il raggiungimento degli obiettivi formativi attinenti alle diverse dimensioni della sua personalità (motorie, affettive, sociali, morali, religiose, linguistiche, cognitive...), quali risultano definiti a livello nazionale e integrati a livello locale;
- b) il successo formativo va assicurato a tutti gli alunni predisponendo i contesti apprenditivi e formativi più adeguati in termini di estrema flessibilità, nel rispetto solo dei parametri stabiliti a livello nazionale.

Se la indicazione degli obiettivi formativi generali viene effettuata a livello nazionale, spetta alle singole scuole predisporre il *Piano dell'offerta formativa* in risposta alle esigenze formative espresse dai singoli alunni, dalle famiglie, dal contesto socioculturale ed economico.

Il *Piano dell'offerta formativa* risulta perciò sempre personalizzato, sia in ordine agli obiettivi formativi, sia in ordine ai percorsi formativi dei singoli alunni.

In effetti, il *Piano dell'offerta formativa* si configura come sintesi dei *Piani educativi individualizzati* dei singoli alunni. Non si predispose un *Piano dell'offerta formativa* uniforme e poi lo si adegua alle esigenze dei singoli alunni, ma si mettono a punto i *Piani educativi individualizzati*, che si integrano nel *Piano dell'offerta formativa*, in quanto da essi è possibile desumere, sia percorsi formativi che possono essere svolti assieme da tutti gli alunni, sia percorsi formativi che possono essere svolti dai singoli alunni o da gruppi più o meno consistenti.

Ciò che importa evidenziare è che nei processi formativi della scuola dell'autonomia la centralità è assegnata ai singoli alunni, non alle scolaresche o alle classi. Non esiste l'astratta scolaresca ma i singoli alunni (*Angela, Maria, Stefania, Marco, Filippo, Giovanna...*).

Evidentemente, la personalizzazione dei percorsi formativi comporta un'organizzazione educativa e didattica diversa da quella finora generalmente realizzata, che anche nella normativa veniva configurata come attività educativa e didattica collettiva ("*frontale*"), alla quale semmai si aggiungevano percorsi didattici individualizzati, ma solo per gli alunni portatori di handicap o di svantaggio socioculturale.

La personalizzazione educativa, che indubbiamente costituisce l'ispirazione profonda della scuola dell'autonomia, comporta invece un'organizzazione educativa e didattica personalizzata per tutti gli alunni, perché ogni alunno ha diritto ad essere riconosciuto nella sua identità e dignità personale.

Si tratta di un cambiamento radicale di prospettiva, non solo sul piano dell'efficienza e della qualità, ma anche dei valori, perché finalmente si riconoscono di fatto, e non solo nelle affermazioni di principio, i diritti degli alunni ad essere sempre e comunque riconosciuti e trattati come persone.

In sintesi, l'impegno che già da oggi si richiede ai docenti è quello di individuare e di precisare, anche sulla base dei vigenti Programmi didattici, sia gli *obiettivi formativi generali* e gli *obiettivi formativi personalizzati*, sia i *percorsi formativi*, articolandoli in attività comuni a tutti gli alunni ed in attività svolte individualmente o da gruppi più o meno numerosi di alunni, con l'impiego degli strumenti didattici più adeguati, costituiti sia dai materiali concreti, comuni e strutturati, sia dalle nuove tecnologie multimediali.

Il significato più autentico dell'Autonomia è, appunto, quello di una scuola che riesca a dare risposte concrete alle esigenze formative di tutti gli alunni, attraverso un'organizzazione educativa e didattica flessibile, nel riconoscimento effettivo delle identità personali, oltre che sociali e culturali, dei singoli alunni.